

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. — All'Ufficio del Giornale - L. 16,
» - A Domicilio » 20,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 22,
ESTERO, le spese di posta in più.

ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
L. 8,50	L. 4,50	L. 3,00
L. 10,50	L. 5,50	L. 4,00
L. 11,50	L. 6,00	L. 4,50

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi n. 1

LA ESPOSIZIONE INDUSTRIALE A VENEZIA

Non è vero che a Venezia manchi ogni vigore di vita civile e di provvide intraprese economiche, e molte utili e serie istituzioni si nutrono nel silenzio, non già perchè sfuggano alla pubblicità, ma perchè chi dispone della pubblicità non cura di metterle in luce. Certamente noi non apparteniamo alla schiera dei soddisfatti, nè crediamo, col dott. Pangloss, che tutto vada pel meglio nel migliore dei mondi possibili; ma con buona pace del corrispondente veneziano della *Riforma*, non possiamo rassegnarci a quelle condanne che suggellano il suo giudizio sulla nostra città. Ed ora, per esempio, l'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, tergendosi da ogni muffa accademica, aspira ad entrare veramente nel mondo pratico degli affari e rivolge la scienza a pubblica utilità. A tale uopo egli ha messo al concorso il tema delle industrie manifatturiere del Veneto, onde si possa conoscere di quali forze e di quali attitudini sieno provvedute le nostre provincie, per prepararsi a quella risurrezione economica, senza la quale ogni speranza di progresso civile è vana e presuntuosa, perchè nella vita dell'individuo, come in quella dei popoli, la ignoranza ed il vizio sono compagni seguaci della povertà.

Nè pago di questa inchiesta, il nostro Istituto si accinge ora ad attuare una impresa più ardua e nell'occasione del quarto Tiro a segno nazionale, che deve aver luogo fra breve a Venezia, con felice pensiero si è fatto promotore di una Esposizione industriale!

Esso non ha voluto chiudere la gara negli angusti confini del Veneto, ma convita al certame industriale tutti i produttori italiani, come avvenne a Firenze nella prima Esposizione nazionale che ebbe luogo nel 1861. Questo concetto è grandioso come quello della patria e l'Istituto possiede anche i mezzi per attuarlo; giacchè fra i suoi membri vi sono parecchi uomini attissimi a costituirsi in un corpo di giurati e a dispensare, con criteri imparziali, le 30 medaglie d'argento con cui si propone « di onorare i più cospicui oggetti « di questa mostra nazionale. »

Ma se l'Istituto non è aiutato dalla buona volontà dei nostri concittadini e delle Camere di Commercio, forse la sua idea potrebbe correre il pericolo di non esplicare tutti i frutti di cui è suscettiva, se insomma Venezia non aiuta l'Istituto Veneto, essa perderebbe una magnifica occasione per mostrare anche ai suoi detrattori che la sua sapienza non splende soltanto nel preparare le feste carnevalesche e le sue solennità funebri, ma che anela anche di riguadagnare, nelle industrie e nei commerci, la celebrità che un giorno circondava il suo nome.

Noi che per prova sappiamo quanto sieno difficili a riescire felicemente queste Esposizioni industriali e quante difficoltà pratiche incontrano che a prima giunta sfuggono all'esame di coloro che considerano le questioni particolarmente dal lato tecnico, vorremmo che la Camera di Commercio di Venezia si accordasse coll'Istituto Veneto pel migliore ordinamento di questa Mostra, che per tornare veramente utile, dovrebbe assumere larghe proporzioni e veramente nazionali. Imperocchè se il concorso rimane rimpicciolito in brevi confini e sieno pochi gli oggetti presentati dagli espositori, allora mancano i mezzi per istituire utili paragoni, per pronunciare idee pratiche, sicure sullo stato delle nostre industrie, e l'impresa riesce più a pompa esteriore che a reale ed efficace utilità. L'Italia è abbastanza povera d'industrie, perchè non le abbisogni almeno di mettere

alla luce tutto ciò che possiede! Ma per un compito così vasto occorre appunto la combinazione di tutte le forze; e se in questa occasione la moribonda nostra Camera di Commercio non desse segno di vita, essa finirebbe i suoi giorni con poco onore; mentre le è dato somigliare alla fiaccola che prima di spegnersi irraggia più vivide le scintille.

La Camera di commercio di Venezia dovrebbe diramare subito una circolare a tutte le altre Camere di commercio del regno per eccitarle a prender parte a questa nuova solennità dell'industria italiana, onde i commercianti, che per solito diffidano degli uomini di scienza, potessero persuadersi che la idea dell'Istituto veneto è pratica, e che si tratta veramente di una impresa utile a tutti. Giacchè in fine dei conti una mostra industriale, quando sia bene condotta, assume l'aspetto di un vero affare, che non giova soltanto a quelli che presentano all'ammirazione del pubblico delle produzioni cospicue, ma anche a coloro che dalla evidenza del confronto possono trarre lume e consiglio per migliorare i processi tecnici dell'industria, alla quale si sono consacrati. E tanto più facilmente si otterrebbe questo intento, se, come avvenne alla Esposizione di Parigi, e, s'intende, con più modeste proporzioni, i membri dell'Istituto, gli espositori e qualche altra persona riconosciuta competente tenessero, nei giorni in cui la mostra è aperta, pubbliche conferenze, sui temi suggeriti dai più importanti oggetti che sono esposti.

Suppongasì, per esempio, che il Rossi da Schio, che è quel grande industriale che tutti sanno, aggiungesse una sua conferenza alla collezione dei suoi panni e spiegasse all'uditorio le ragioni per le quali egli seppe immortalare la sua Schio e tener alta la bandiera dell'industria italiana all'estero, ed allora da questo esempio si potrà meglio intendere la nostra idea. Queste conferenze dovrebbero essere piuttosto scarse che abbondanti, ma fatte da uomini veramente competenti, e rimuovendo assolutamente quei soliti parolai, che non sapendo bene di nulla, hanno l'impudenza di discorrere su tutto.

Alla buona riuscita di questa impresa v'è anche un altro ostacolo da vincere e che non dipende nè dall'Istituto veneto, nè da Venezia. I nostri industriali italiani hanno spesso somme rilevanti per inviare i loro prodotti all'Esposizione di Parigi e non furono contenti, per la maggior parte, del modo con cui la Commissione italiana ha fatto figurare le cose di casa nostra. Noi non vogliamo dire se abbiano ragione o torto, e notiamo soltanto un fatto. Ora adunque che incominciano a rilevare da Parigi i prodotti inviati alla mostra del 67, molti di loro stanchi o disingannati in alcune speranze, non vorranno ripetere la prova a Venezia, e si terranno forse appartati da questa nuova arringa.

Ed è appunto un tale sentimento o la tendenza che ci parve di notare in alcuni industriali da noi eccitati a prender parte alla Esposizione di Venezia. Spetta agli eccitamenti della stampa nazionale, delle Camere di commercio a vincere questi dubbi e queste ripugnanze, e spetta all'Istituto veneto ed alla nostra Camera di commercio di Venezia ad assicurare gli espositori che i loro oggetti saranno trattati con somma imparzialità, e che si tratta di una faccenda domestica nella quale si devono mettere da parte le cerimonie, come avviene nelle feste di famiglia.

Noi raccomandiamo all'esame dei nostri commercianti ed industriali del Comune, delle Provincie e particolarmente della Camera di commercio la provida iniziativa dell'Istituto veneto. Una esposizione industriale è una leva potente di progresso industriale; è l'occasione che fa balzare la scintilla evocatrice di nuove ed insperate fortune; e,

giacchè noi abbiamo l'abitudine di dare ad ogni tratto al nostro popolo lo spettacolo delle feste, delle serenate e dei bacchanali, dobbiamo anche mostrargli, almeno con eguale amore, quello dell'industria e del lavoro.

(*Corr. della Venezia*)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 6 aprile.

La proposta che da tanti anni era stata ideata da Alessandro Manzoni e che il ministro Broglio, suo personale amico, ha potuto ora portare ufficialmente in discussione, continua a commuovere il mondo letterario. Esaminato tutto il materiale di cui si compone quella lingua classica di buon gusto che fin qui ci venne proposta a modello, noi vi troviamo molte parole e frasi che il popolo fiorentino non ha mai voluto ammettere nella sua lingua parlata, sebbene si leggano in Dante e in altri egregi scrittori.

Parimenti si odono tutto giorno parole e frasi dal popolo fiorentino che gli scrittori purgati non vollero mai adottare, e contro le quali ci mettono in guardia i grammatici e gli autori di dizionari delle voci errate.

Il criterio adunque della lingua parlata in Toscana servirebbe da una parte a impedire che la lingua si arricchisca con voci di buon conio usate nell'altre provincie ad esempio di quello che fecero gli antichi e specialmente Dante; laddove dall'altra parte arricchirebbe la lingua di parole e frasi che puzzano di barbarico e di forestiero come i « dettagli, il carpentiere, il frisore, ecc. »

Volendo adunque stare nel giusto mezzo non si avrà che a riformare e rinforzare uno Istituto, come l'accademia della Crusca, che sia conservatore e riformatore della lingua. Ma rimarrà ancora una parte essenzialissima della proposta Manzoni che è quella di diffondere per via d'insegnanti toscani o istruiti in Toscana, l'uso della buona lingua italiana, anzi dirò semplicemente della lingua italiana nelle altre provincie della penisola, e così distruggere a poco a poco i dialetti.

A Torino continuano i grandi apparecchi per le feste al principe Umberto. La ricerca di quartieri e stanze e camere mobiliate anche fuori degli alberghi è stata così grande, che non si trova ora più luogo per alloggiare la deputazione della Camera e il ministro dell'interno, e però l'una e l'altro dovranno essere ricoverati in qualche modo nel palazzo della prefettura.

Oggi alla Camera, in luogo della votazione condizionata della legge sul macinato che tutti si aspettavano e che era proposta con un articolo addizionale dal deputato Pescatore, si ebbe una discussione tra generali a proposito di parole dette giorni addietro quando si votò l'ordine del giorno Chiaves.

Il generale Lamarmora si difese da frasi dette dall'on. Bixio, dalle quali risulterebbe che il Lamarmora non abbia politica di sorta e non sia pronto a sostenere alta la bandiera della dignità nazionale. Egli usò parole molti vivaci chiamando il Bixio un eroe alla Medio Evo, di quelli che cercano avven-

ture e vedono dovunque offese da vendicare a rischio di combattere contro i molini a vento. Non meno vivacemente rispose il generale Bixio, concludendo però colle più cortesi parole verso il generale Lamarmora. Dopo di ciò la Camera decise di aggiornarsi sino al 16 aprile. P.

Scrivono alla *Gazzetta dell'Emilia* da Torino, 5 aprile 1868:

Le parole del sindaco e del prefetto e la promessa del ministero di provvedere ai reclami degli operai, hanno fatto terminare completamente fin da ieri lo sciopero e domani gli opifici tutti ricominceranno i consueti lavori.

Molta truppa era stata richiamata da Alessandria, per tema che il disordine si prolungasse; e quantunque ogni cosa sia cessata, la truppa stessa verrà qui trattenuta per prender parte alle prossime feste.

Proseguono con alacrità i lavori dello stecato pel torneo in piazza Carlina, il quale torneo si è oggi diviso a titolo di beneficenza; per cui i biglietti d'ingresso saranno a pagamento e l'intero introito andrà a beneficio del Ricovero di mendicanti.

Oggi in Torino non è più possibile trovare un alloggio per le feste di cui sopra, e perfino chi n'è provvisto, è costretto ad aumentare il prezzo per conservarlo: si attende per quest'epoca in Torino una immensità di gente e tutti approfittano della circostanza per far quattrini e levar sangue (come suol dirsi) agli accorrenti.

Si promettono e si attendono moltissimi divertimenti; vi sarà un veglione mascherato al teatro Vittorio Emanuele e si riaprirà il Regio con opera e ballo. Torino ritornerà a rivivere e fin da oggi si può notare che centinaia di persone hanno aumentata questa popolazione.

Molti arrestati per i fatti dello sciopero furono rimessi in libertà, ma i veri provocatori, sui quali pesano le maggiori responsabilità, sono tuttavia trattenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

S. M. il Re è alla Veneria e di là va e viene a Torino.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

Il ministro delle finanze ha ordinato che in tutto il regno siano sospesi gli atti coattivi per la riscossione della tassa sulle vetture pubbliche di prima e di seconda categoria.

— La direzione generale delle gabelle sta per pubblicare il movimento commerciale per l'anno 1866, il quale diede i seguenti risultati generali. Nell'importazione si hanno questi estremi: commercio generale (valore commerciale) lire 917,297,605; commercio speciale (valore commerciale) lire 870,048,517. Nell'esportazione si hanno questi altri estremi, cioè lire 667,949,146, nel commercio generale e lire 617,688,681 nel commercio speciale. Questi risultati, posti a confronto con quelli dell'anno 1865 danno una diminuzione sull'importazione di lire 106,548,456 nel commercio generale, e di lire 95,125,155 nel commercio speciale, ed aumento dell'esportazione di lire 54,812,380 nel commercio generale, e di lire 59,403,105, nel commercio speciale.

— Giunsero a Firenze da Faligno altri disertori pontifici. Sono svizzeri e ripartirono per Como, onde rimpatriare.

— Furono sequestrati diversi giornali, cioè a Torino l'*Avvenire dell'operaio* e la *Gazzetta d'Andruja*; a Bologna l'*Amico del*

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora D. Luciano Beretta (il qual dicesi passasse da ultimo da Torino in Firenze) che con odierno Decreto n. 2213 gli venne deputato a tutte sue spese e pericolo in curatore l'avvocato di qui D. Tullio Beggato, all'effetto abbia a rappresentarlo a termini di legge per quanto d'interesse di esso Beretta si nel riparto generale della massa dell'oberto Barone Antonio Fini che in qualsiasi altra procedura giudiziale in quel concorso sino ed all'effetto della sua regolare definizione e chiusura: riparto quello che per Decreto 27 novembre 1867, n. 11388 può leggersi ed esaminarsi pur da esso D. Luciano Beretta in tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pomeridiane nel locale di studio dell'avvocato D. Leopoldo Caffi in Padova contrada del Teatro Nuovo, e ciò pel periodo di giorni 14 (utili decorribili, quanto al Beretta, dal giorno immediatamente successivo alla terza inserzione del presente editto) e ciò per le credute eccezioni da prodursi giudizialmente al detto riparto entro al surriferito termine, sotto comminatoria di non venir più ascoltati.

Viene pertanto eccitato il D. Luciano Beretta, assente d'ignota dimora, a far avere al curatore i necessari documenti di difesa o destinare egli stesso altro patrocinatore ed indicarlo a questo Tribunale, ed a prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi all'interesse proprio, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di legge e di metode.

IL PRESIDENTE
ZANELLA.

Dal R. Tribunale Provinciale
Padova, 12 marzo 1868.
(3. pub. N. 154.) CARNIO D.

Farmacia Cornelio all'angelo

Piazza delle Erbe

Limona purgativa Gazosa di Citrato di Magnesia cent. 75.
Purgante grato adatto alle persone le più delicate e indicato specialmente prima di cominciare la

CURA DI PRIMAVERA

col depurativi del sangue

Decotto giornaliero raddolcente a base di salsapariglia cent. 50.
Sciropo di salsapariglia iodurato L. 2,00 la bottiglia. (5 pub. n. 155)

D'AFFITTARSI in Padova

Stabile al Ponte Molino, ad uso di Caffè, con mobiglie e Bigliardo, e sovrapposta casa.

Rivolgersi per ulteriori dati; allo Studio del Notaro A. M. Berti, Via Forzate.

(25 p. n. 51)

CITTÀ DI FIRENZE

PRESTITO A PREMI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

117,470 Obbligazioni di 250 Fr. in ORO rimborsabili alla pari in 50 ANNI emesse a 175 Fr. in ORO, fruttanti 10 Fr. annui in ORO

CON PREMI

di Fr. 100,000 - 60,000 - 50,000 - 40,000 ecc.

Tutti pagabili in ORO ovvero in Carta al cambio del giorno a scelta del portatore dei titoli, così pure per gli interessi

La prima Estrazione avrà luogo il 1° Giugno 1868

(deliberazione Municipale 30 Gennaio 1868 approvata con Decreto R. 26 Marzo 1868)

I Titoli sono esenti da qualunque ritenuta:

Il pagamento degli interessi, dei Premi e delle Obbligazioni si fa in ORO, semestralmente ogni 10 APRILE e 1° OTTOBRE tanto in ITALIA che all'Estero.

Le Estrazioni avranno luogo trimestralmente e semestralmente presso il MUNICIPIO DI FIRENZE, come dal piano.

VERSAMENTI

- 20 FRANCHI all'atto della sottoscrizione.
- 30 » all'atto della ripartizione delle Obbligazioni.
- 60 » dal 5 al 15 Luglio 1868
- 65 » e Franchi 65, meno Franchi 2 per interessi, cioè:
- 63 » dal 25 al 30 Settembre 1868.

TOTALE 173 FRANCHI che devono essere versati in ORO oppure in Carta al cambio del giorno in cui i versamenti vengono effettuati.

I Titoli portano godimento dal 1° Ottobre prossimo: sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il 6 0/10 annuo.

Le Sottoscrizioni sono aperte al Pubblico nei giorni 3, 4, 6 e 7 aprile 1868 e si ricevono nei seguenti luoghi:

FIRENZE. Cassa Municipale.	LUCCA. Succursale della Banca Naz. Tosc.	TORINO. Sig. J. A. Lachaise e Ferrero.
» Cassa Naz. di Sconto di Toscana	PISA. idem.	MILANO. » Villa Vimercati e C.
» Signori Emanuele Fenzi e C.	SIENA. idem.	» » Figli Weill-Schott e C.
» » Fratelli Dufresne.	PAIERMO. Sig. J. e V. Florio.	VENEZIA. » Angelo Errera e C.
» » David Levi e C.	NAPOLI. Banco di Napoli.	PADOVA. » Vita Moisé Jacur.
» » Anselmo Vitta.	BOLOGNA. Sigg. Fratelli Cavazza.	VERONA. » Figli di Laudadio Grego.
» » Fratelli Weill Schott.	PARMA. G. B. Campolonghi.	TRIESTE. » Cesare Errera e C.
LIVORNO. Cassa Naz. di Sconto di Toscana	MODENA. Abram Verona.	» » J. Weissenfeld.
» Signori Moisé Levi di Vita,	GENOVA. L. Vust. e C.	

Presso le suddette Case e Stabilimenti si distribuiscono gratis i prospetti del PRESTITO col piano dell'ESTRAZIONE.

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle 117,470 Obbligazioni, saranno ridotte proporzionalmente. Le Obbligazioni di questo prestito fruttano circa il 6 0/10, godono d'un premio di rimborso del 43 0/10 e partecipano ai vantaggi di 130 Estrazioni con Premi rappresentanti una somma di 2 Milioni di Franchi. (5 pub. n. 611)

SOCIETÀ BACOLOGICA CREMONENSE

DI

DOMENICO PODESTA' E FIGLI GIULIO MAFFICCIETTE E C.
di Casalbottano, Gerenti di Milano, Banchieri.

IMPORTAZIONE CARTONI SEME-BACHI DAL GIAPPONE

Primavera 1869

Questa Società costituita da un gruppo di principali Bachicultori Cremonesi, che assunsero in proprio tale quantità di Azioni, da determinare fin da principio l'invio di due incaricati al Giappone, nella considerazione che altre sottoscrizioni ridondano in vantaggio delle proprie, come le proprie in vantaggio dei nuovi sottoscrittori, presenta le migliori garanzie per la qualità dei cartoni, che li assicura tutti annuali; per la facilitazione dei pagamenti, che sono a tutto comodo degli azionisti; e per la mitezza delle provvigioni, che lasciano quasi in comparazione di tutti i vantaggi i sottoscrittori medesimi.

Questa Società sicura quindi di incontrare la comune approvazione dà notizia del proprio programma così concepito:

1. Sono aperte le sottoscrizioni alla nuova Società che prende il nome di Bacologica Cremonese allo scopo di importare dal Giappone Cartoni di seme bachi per la Primavera dell'anno 1869.
2. Questa Società costituita dall'unione e degli interessi di vari Proprietari bachi-cultori e coadiuvata in linea bancaria dalla Ditta Giulio Mafficcietti e C. di Milano, viene rappresentata e gestita dalla Ditta Domenico Podestà e figli di Casalbottano, alla quale incombè l'obbligo di tutte le operazioni necessarie per il buon risultato di questa operazione. La Società si prefigge lo scopo di ottenere oltre alla buona qualità del seme, scelto fra le migliori che si possono presentare sul mercato di Yokohama, un prezzo relativamente mite e conveniente.
3. Le sottoscrizioni si fanno per azioni da L. 100 ciascuna. I pagamenti a maggior comodo degli Azionisti possono essere effettuati in due diversi modi fissandosi anche due diversi tassi a titolo di provvigione nell'intento di compensare gli sborsi più o meno anticipati.
4. Chi verserà 1/10 all'atto della sottoscrizione, 4/10 al 30 Giugno e 5/10 al 31 Agosto per ciascuna azione pagherà Cent. 80 di Lira italiana per ciascun cartone a titolo di provvigione.
5. Chi verserà 1/10 all'atto della sottoscrizione, 4/10 al 30 Giugno, 3/10 al 31 Ottobre e 2/10 alla consegna dei cartoni pagherà Ital. L. 1 25 per ciascun cartone a titolo di provvigione.
6. I pagamenti fatti prima del 30 Giugno e per tutto l'importo delle azioni sottoscritte verranno compensati con uno sconto da convenirsi.
7. Tutti i cartoni importati saranno distribuiti in Milano presso la Ditta Giulio Mafficcietti e C. Vicolo Brisa N. 3, ed in Casalbottano presso la Ditta Domenico Podestà e figli in proporzione delle azioni sottoscritte ed al costo reale della merce resa franca a Milano ed a Casalbottano coll'aggiunta delle provvigioni stabilite ai capitoli 4 e 5.
8. Dal numero dei principali Azionisti saranno scelte tre persone che formeranno la Commissione per la verificazione dei conti inerenti a questa operazione e la sorveglianza alla distribuzione dei cartoni.
9. Gli Azionisti sono responsabili dell'operazione in proprio fino alla concorrenza delle azioni sottoscritte obbligandosi i gerenti di osservare tutte le possibili cautele a garanzia dell'interesse dei sottoscrittori.
10. I sottoscrittori che non effettuassero tutti od in parte i pagamenti stabiliti si riterranno rinunciati ai propri diritti e le somme già pagate andranno a diminuzione del costo totale dei cartoni.
11. Le sottoscrizioni si ricevono presso il sig. Domenico Podestà e Figli in Casalbottano, il sig. Giulio Mafficcietti e C. in Milano Vicolo Brisa 3, nonché presso i Rappresentanti di queste Ditte e restano aperte sino al 30 Aprile p. v. con facoltà di protrarle al 31 Maggio.
12. Le azioni verranno rilasciate dietro il versamento del primo decimo della somma sottoscritta.
13. Ogni azione deve essere o per tutti verdi annuali o per tutti bianchi annuali.
14. Dove si ricevono le sottoscrizioni saranno distribuiti i relativi cartoni.

Preparato con le foglie del matico de Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea. La stessa Casa prepara per il trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quel rutti dispiacevoli e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu. Ogni fiacon porta la firma GRIMAULT E C. — Padova farmacia Pianer, e Mauro, e Luigi Cornelio (6 pub. n. 10)

Il rappresentante di Padova è il sig. P. TOSINI Via Eremitani N. 3293. (2 pub. n. 145)

Tip. Sacchetto.